Anno XII. Mercordì 16 Maggio 1877 N. 116

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'11 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Legge 6 maggio che modifica le leggi 8 giugno 1874 e 26 marzo 1848 sulla stampa.
3. Id. 3 maggio che approva una maggiore spesa di lire 110 mila per l'archivio di Stato in Palermo.
4. R. decreto 5 aprile che autorizza il ministro della istruzione a scegliere, quando occorra, anche fuori del suo ministero il consultore legale.
5. Id, 25 marzo che erige in corpo morale l'ospedale dei poveri infermi fondato dal fu Pietro Gissa, in Maglia (Mantova).
6. Id. 10 aprile che affida l'esercizio del credito fondiario nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza all'Istituto di credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano.
7. Id. 26 aprile che abilita ad operare nel Regno la *Société de l'Union Générale*, sedente in Parigi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Belvedere Marittimo, provincia di Cosenza.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima: Sono revocate le ordinanze di sanità marittima (28 gennaio e 10 febbraio 1877), con le quali venne vietata la introduzione nel territorio del Regno dei ruminanti e dei loro avanzi provenienti da Amburgo ed Altona, non che da tutti gli altri porti e scali dell'impero germanico.

QUISTIONI AMMINISTRATIVE

Chi avesse tempo e pazienza, renderebbe un vero servizio alla cosa pubblica, notando e controllando quanto di meno legale e corretto succede talvolta nelle nostre amministrazioni.

Ne abbiamo un esempio nel modo attuato per scegliere l'esattore di Udine e del suo Distretto.

Un bel giorno i sindaci si radunano, scelgono il sistema della terna, pubblicano un avviso per avere offerte ed appena spirato il termine danno la preferenza al vecchio esattore, sebbene l'aggio da lui chiesto fosse maggiore in confronto degli altri concorrenti. La deputazione provinciale non approva ed ordina una licitazione tra quelli, crediamo sieno tre, che presentarono offerte.

Se si volesse interpretare nel suo stretto senso la legge, non sarebbe difficile ammettere che, come i sindaci avevano stabilita la terna, erano anche in diritto di scegliere chi meglio loro talentava, fosse pure l'aspirante più costoso. Una questione che su questo punto si sollevasse, darebbe probabilmente torto alla deputazione provinciale, la quale del resto, a tenore della legge, non può avere emesso che un parere, mentre la deliberazione definitiva spetta solo al prefetto, a cui la legge accorda ampli poteri, tra i quali non saremmo alieni di comprendere anche quello di annullare una deliberazione di sindaci, che non fosse perfettamente consentanea all'interesse dei contribuenti.

Ma non è di ciò che vogliamo discorrere, mentre nostro scopo è di provare, che tutta la procedura seguita per la nomina dell'esattore di Udine e del suo Distretto è sbagliata, per cui ci sembra tutto illegale quanto è seguito.

La colpa è della prefettura, dove non è la prima volta che si trattano importanti faccende con deplorevole trascuranza.

La legge del 1871 sulla riscossione delle imposte dava facoltà al Governo di mantenere, sentito il parere del Consiglio provinciale, nel primo quinquennio le circoscrizioni esattoriali quali erano, e questa facoltà venne prorogata con legge del 1876. Il Consiglio provinciale di Udine venne convocato, come stava ordinato? Nò: ed ecco una prima illegalità. Se convocato, il Consiglio provinciale avrebbe emesso il suo avviso, avrebbe cioè esaminato, se la riunione del servizio di esattoria di più Comuni sotto un solo appaltatore costituiva sinora un vero consorzio, ed in caso affermativo avrebbe votato pel suo mantenimento o meno.

Non avendo avuto luogo quanto abbiamo premesso, è evidente che non si poteva più parlare di consorzii e che la nomina dell'esattore doveva farsi da ogni Comune secondo le regole che la legge stabilisce. Bisognava quindi convocare i Consigli comunali, sottoporre ad essi il modo di nomina, la misura massima dell'aggio e quali articoli speciali erano da aggiungersi ai capitoli normali d'asta.

Se p. e. il Consiglio comunale di Udine fosse stato interrogato, non poniamo dubbio che avrebbe prescelto il sistema dell'asta, che è il più favorevole ed il più consentaneo alle nostre tradizioni amministrative.

Noi abbiamo sempre deplorato il sistema della terna, come quello che più o meno nasconde sempre un favore, e vorremmo si agisse sul Parlamento, perchè gettasse l'occhio sul doppio modo di elezione, il quale sinora non ha fruttato mai vantaggi.

La terna servì quasi sempre per favorire i vecchi esattori privati, che hanno reso lodevoli servigi e si dimostrarono non di soverchio fiscali coi contribuenti. Forse questi ultimi ed i loro rappresentanti nei Municipii temettero l'intervento delle Banche, perchè si crede che queste esigano col fucile ad ago e colla multa sulla baionetta. È stato anche detto che i vecchi esattori sono un po' come i confessori che conoscono troppe cose e quindi non si devono mutare.

Se dunque i Consigli comunali non vennero sentiti, è illegale per conseguenza la riunione dei sindaci e quanto stabilirono.

Doppiamente illegale poi fu la deliberazione della deputazione provinciale che ci si disse approvata dalla prefettura. Erronea, perchè si basava su decisione di sindaci non conforme alla legge; erronea, perchè dopo quanto era avvenuto, uno solo era il provvedimento da attuarsi, quello di annullare ogni atto dei sindaci ed ordinare l'asta.

Se dopo la licitazione ordinata e nominato il nuovo esattore, ad un contribuente (tutti ne hanno il diritto) saltasse il ticchio di protestare e ricorrere al Re, è assai probabile che al pover'uomo verrebbe data ragione contro i sindaci, la deputazione provinciale ed il prefetto di Udine.

Perchè ciò non avvenga, è tanto facile che succeda, non sarebbe meglio riporsi sulle rotaie tracciate dalle leggi? I pasticci fanno sempre male allo stomaco e quello che si è ammanito per l'esattoria di Udine, affè di Dio che è troppo pepato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Settimana parlamentare burrascosa. — Il voto del Senato. — Sella capo dell'Opposizione. — Imminenti discussioni finanziarie. — La guerra. — Importante conversazione su interessi del Friuli. — Il credito fondiario nel Veneto.

Roma 13 maggio.

La settimana parlamentare fu burrascosa. Voto contrario del Senato, dimissioni del Sella da presidente dell'Associazione costituzionale, malumori sempre crescenti della Maggioranza verso il Ministero.

Errerebbe grandemente chi attribuisse a soffio clericale quanto successe nel primo ramo del Parlamento. Il voto fu politico. Sta di fatti che gli articoli del progetto di legge erano stati ad uno ad uno votati, ma nell'urna la maggioranza dei Senatori si ricordò di avere innanzi un Ministero non degno di fiducia che nello scorso estate aveva esercitata una indebita pressione pei punti franchi, turbato il paese con mille illusioni, suscitato all'estero ed all'interno molte diffidenze. Fu un'avvertimento, se si vuole nel senso di non voler sorreggere una politica ecclesiastica aggressiva, non un atto ostile ai principii di libertà e progresso.

Il consiglio dato dal Sella di votare il progetto di legge era informato all'opportunità di non lasciare senza una qualche protesta l'allocuzione pontificia e l'agitarsi della setta clericale in Europa.

Se l'illustre uomo si dimise dal posto di presidente dell'Associazione centrale, più che per altro fu allo scopo di dedicare tutto il suo ingegno ed il suo tempo nel guidare l'Opposizione nella cerchia della Camera, ora specialmente che cominciano le grosse questioni ed occorre prendere un'attitudine vigorosa verso il Ministero e far conoscere al paese quali sieno gl'intendimenti del nostro partito.

Infatti dopo domani sta all'ordine del giorno la sopratassa sugli zuccheri che accrescerà di 16 milioni l'entrate dello Stato. È un argomento connesso con quello dei trattati di commercio, dei quali il Depretis discorse tanto poco, forse per nascondere le patite sconfitte. Converrà bene parlarne. E poi, se il pareggio esiste, come l'attuale Ministero fu costretto ad ammettere, perchè creare una nuova tassa senza pensare ad allievarne almeno qualche altra? Il nostro partito ebbe sempre ad affermare che, ottenuto il pareggio, si voleva semplificare il sistema tributario e riordinarlo più ragionevolmente. Invece il Depretis accresce colla nuova revisione la imposta dei fabbricati, col pesatore quella del macinato, mantiene il resto, se si eccettua qualche piccolo ritocco nella ricchezza mobile e per soprassello raddoppia il dazio sullo zucchero, che è diventato un genere di prima necessità.

Pubblicare che si vuol diminuire l'aliquota del macinato di quel tanto che d'ora in poi accrescerà la rendita, vorrà dire continuare nel riprovevole sistema di gettare polvere negli occhi, giacchè è evidente che l'enorme spesa per l'acquisto dei pesatori assorbirà l'aumento di più anni. Perchè almeno non alleviare il sale, il di cui prezzo da noi è il più alto in Europa? Questo è da ritenersi che dirà l'Opposizione, costringendo il Ministero a pronunciarsi nettamente. Ed occorre tanto più, in quanto che alcuni deputati della Maggioranza in una recente riunione non si peritarono a dichiarare che le tasse attuali e le nuove proposte sono necessarie allo scopo di dedicare tutta l'eccedenza pei pubblici lavori nelle provincie meridionali. Si aggiunse anche essere questo l'intendimento del Gabinetto, il quale aveva il torto di non dirlo schietto.

Il paese ha il diritto di sapere dove si vada e che cosa si voglia. L'azione vigorosa dell'Opposizione avrà appunto per risultato di far smascherare le batterie ed in tal modo si sceglierà poscia meglio la strada per procedere innanzi.

Della guerra non vi scrivo, perchè potete avere più presto di me le notizie dai giornali viennesi che sono più informati. Quello che sembra sicuro è che l'Italia non armerà, rimanendo, colla Francia, perfettamente neutrale. Diffidenze, indecisioni esistono, ma se la Russia, più imbarazzata di quanto comunemente si crede, si terrà al di qua dei Balcani, ponendosi a suo tempo d'accordo coll'Austria e l'Inghilterra circa l'autonomia dei paesi liberati dal giogo o dalla supremazia turca, è probabile che il temuto incendio sarà spento prima dell'autunno.

Per noi è supremo interesse che ciò succeda, che nessuna potenza si rinforzi nell'Adriatico e ci si dia tempo per crescere all'interno, onde essere più forti al di fuori e pesare un giorno con maggiore vigoria sulla bilancia. I concetti esposti a Vittorio sulla politica estera dalla mente lucidissima del Visconti sono i soli che devono guidare l'Italia.

Ebbi occasione di conferire negli scorsi giorni con persona assai autorevole e molto in alto nelle cose del governo. Si parlò del Friuli e de' suoi bisogni. Venni assicurato che i lavori della ferrovia pontebbana saranno condotti colla massima alacrità e che il nostro tronco sarà terminato contemporaneamente a quello austriaco. Su ciò non v'ha da porre ormai dubbio e ringraziai chi mi dava, e poteva darmi, l'assicurazione. Ma siccome la lingua batte dove il dente duole, pensando ad Udine, mi feci coraggio e tirai fuori la questione della stazione internazionale. Non vi narrerò la discussione che avvenne, ma le conclusioni furono che la vostra città non avrà il dock desiderato. Invece l'egregio personaggio convenne meco sulla necessità di accrescere l'attuale *embarcadero* di Udine, costruendo la tettoia pei passeggieri ed ampli magazzini per le merci; soggiunse tuttavia che nell'attuale stato di transizione dell'esercizio ferroviario bisognava attendere l'assetto stabile per ordinare i lavori.

Una domanda fattami sullo stato delle campagne e sulla bachicoltura mi aprì la via per toccare l'argomento del Ledra e le promesse tanto ripetute di un prestito con interesse di favore. Sapete quale risposta ebbi? Ve la riporto testuale, senza modificare una parola, tanto mi rimase impressa!

Promesse di aiutare, per quanto era possibile, la costruzione del canale Ledra-Tagliamento, vennero fatte; promesse *a priori* di accordare un prestito con interesse di favore, mai. L'impresa tanto utile lo meriterebbe, ma come raggiungere lo scopo senza presentare un'apposito progetto di legge? Ora questo non è possibile; una simile domanda non troverebbe ascolto nel Parlamento, che appena si presterà per scongiurare almeno in parte il fallimento del Comune di Firenze e sorreggere quello di Roma nelle sue grandi opere edilizie. Accordando a voi, aggiungeva il mio uomo, si aprirebbe una porta per la quale non v'ha provincia che non vorrebbe passare.

E siccome io insisteva sulla povertà delle nostre terre e dipingeva con cupi colori le condizioni agricole ed economiche della zona tra il Tagliamento ed il Torre, un segno di quasi impazienza da parte di chi mi stava ascoltando mi fece accorto che l'argomento da me toccato non era grato.

Infatti udii dirmi: ma se questo canale è questione di vita o di morte pel Friuli, come voi asserite, come mai attribuire l'insuccesso al Governo, se non vi dà il denaro con interesse speciale, differenza che poi si ridurrebbe alla somma di poche migliaia di lire all'anno, una vera bagattella?

Compresi che era prudente battere in ritirata e mi tacqui, molto più che il sullodato uomo, forse coll'intenzione che non partissi da lui troppo malcontento, mi rammentò le strade carniche, la necessità di eseguirle appena il bilancio lo permettesse e come, solo per la grande urgenza di affrettare la rete stradale del Napoletano e della Sicilia, si fossero mutati di recente gli stanziamenti dei fondi, postergando l'epoca dapprima fissata per alcune comunicazioni dell'Appennino centrale e del Friuli.

Ecco la storia e lascio ogni commento ai lettori, riservandomi di farli per mio conto in altro momento.

Un recente decreto reale autorizza la Cassa di Risparmio di Milano ad esercitare le funzioni del credito fondiario nelle provincie di Rovigo, Verona e Vicenza. Perchè nò in quella di Udine, dove la possidenza avrebbe pur immenso bisogno di essere sorretta, beneficio tanto più grande ora che le cartelle si esitano al pari? La Cassa di Risparmio di Milano teneva da voi una filiale e senza voler fare censura ad alcuno, non credo sia stato lodevole e savio surrogare il potente Istituto con una Cassa di Risparmio locale. Oggi se ne vedono gli effetti nel veder esclusa la vostra provincia e faccio voti perchè meglio si provveda in seguito.

Quando si fondò ad Udine la Cassa filiale di quella di Milano, si ebbe appunto in mira, e fu detto in tutti gli atti a quest'uopo destinati, di estendere il credito fondiario già stabilito in Lombardia ed anche nella previsione del danaro che occorrerà per il Ledra.

ITALIA

Roma. Dal *Secolo*: Dai magazzini di Napoli furono tolte le torpedini per essere caricate nell'arsenale e consegnate alle navi, per le quali erano destinate.

Trovasi a Roma monsignor Martin, vescovo di Paderbon, il quale è fuggito dalla carcere, a cui era stato condannato dai tribunali prussiani. È venuto per esporre alla Santa Sede le condizioni nelle quali versano oggidì le diocesi di Prussia.

— Del *Pungolo*. Nell'ultima riunione della minoranza, l'on. Sella dichiarò essersi egli dimesso dalla presidenza dell'Associazione Costituzionale centrale, per avere il Senato col suo voto respinto il progetto di legge contro gli abusi del clero, che egli avrebbe voluto vedere adottato. Un altro mottivo che indusselo a dimettersi è quello di usare deferenza a quei membri dell'Associazione che sono anche senatori. Con tuttociò, ove abbia ognora la fiducia dell'Associazione, rimarrà capo dell'opposizione.

L'Associazione Costituzionale riunitasi prese atto della irrevocabile decisione dell'on. Sella di dimettersi dall'ufficio di presidente, senza tuttavia nominargli un successore.

Il progetto di legge per una tassa sugli zuccheri acquista gravità dall'energica risoluzione dell'on. Depretis di rifiutarsi a diminuire ogni e qualunque tassa durante la crisi europea.

ESTERO

Russia. Abbiamo trovato in parecchi giornali descrizioni della gran rivista tenuta dallo Czar a Kischeneff il giorno 24 aprile, quando fu letto il manifesto di guerra. Non ce ne siamo occupati perchè non contenevano alcun ragguaglio interessante. Ma stimiamo di fare eccezione per una corrispondenza del *Daily News*, la quale reca quanto segue:

« La rivista durò quasi un'ora: erano circa le 11 e mezzo. Quindi, cessata la musica, tutto era di bel nuovo in silenzio; i soldati si levarono il berretto, e il loro esempio fu imitato dalla folla. Non si sentiva che la voce di un uomo solo, quella del vescovo di Kischeneff, che diceva la messa. Questa durò tre quarti d'ora circa, nel qual tempo tutti, spettatori e soldati, rimasero a capo scoperto.

« Un ansioso mormorio girò per la folla, susseguito da un cupo silenzio, quando una voce chiara e forte interruppe la quiete.

« Non era la voce dell'Imperatore, ma quella del vescovo di Kischeneff; e, strano a dirsi, egli non era giunto più che a metà della sua lettura, quanto si sentirono dei singhiozzi; e la gente guardando attorno per vedere da dove

partissero, si avvide che venivano dall'Imperatore Alessandro il quale piangeva come un fanciullo. Che il suo impero fosse quello della pace, era stato l'orgoglio e la gloria del suo regno; è il suo vanto e la sua speranza erano stati di terminarlo senza guerre; ed ora, nonostante quanto avea fatto per evitarlo, il passo era stato mosso, ed era dichiarata una guerra, le cui conseguenze non può prevedere nessuno.

« Allorchè si vide quanto ne fosse commosso l'Imperatore, non vi era forse un occhio asciutto; ma non sì tosto fu terminata la lettura, si innalzò un grido così forte ed universale, quale io non avea mai prima sentito nè forse posso aspettarmi di sentire mai più. Era un grido di esultanza, di trionfo, di sollievo come se si fosse tolto un gran peso di sospensione dal cuore della moltitudine. Esso si sparse per tutto l'esercito colla rapidità del suono. »

— La città di Odessa, va spopolandosi quotidianamente, ed i commercianti non trovano neppure sufficienti locali nei sobborghi, ove le pigioni sono salite a prezzi favolosi. Figurarsi che si domandano da 1000 a 2000 rubli (da 5,000 a 10,000 lire) per sei mesi d'affitto!

Turchia. Troviamo in alcuni giornali dispacci enfatici da Costantinopoli, i quali ci mostrano l'entusiasmo della popolazione giunto al colmo, i volontari che affluiscono, le offerte che piovono, ecc. Del resto se non fossero concepiti così il Governo non li lascierebbe trasmettere. Ma le corrispondenze del *Temps* e anche quelle del *Journal des Débats*, queste di solito turcofile, recano una nota ben diversa; l'entusiasmo è calmato, gli ammazzasette hanno perduto della loro baldanza, e perfino si esprime altamente il desiderio di pace, dandosi ragione a Mahmoud pascià, il quale voleva far concessioni alla Russia. Il corrispondente del *Temps* non è troppo fidente sulla sicurezza dei non mussulmani.

Il sultano non recasi al campo. Rispondendo al suo proclama, l'esercito di Viddino lo ha supplicato « a non esporsi alla vita del campo.» Nessun dubbio che egli non si farà pregare per esaudire tale preghiera.

Tutti gli individui compromessi nei fatti di Bulgaria sono stati amnistiati.

Il Governo turco, favorito dall'Inghilterra, è in trattative per un prestito, mentre i negozianti inglesi di Costantinopoli fanno grandi incette di carbone, dal che si arguisce che la flotta inglese si abbia a recare nel Bosforo.

Dispacci compendiati

— La Germania si prepara a riconoscere l'indipendenza della Rumenia. — Corre voce che la Porta intenda sciogliere il Parlamento, in seguito ad interpellanze state fatte al Governo sulle operazioni militari. — Dicesi che Orloff, ambasciatore russo a Parigi, abbia offerto al suo governo le proprie dimissioni. — Si telegrafa da Costantinopoli al *Figaro* che i corpi russi assaltarono contemporaneamente le posizioni di Batum, Ardahan e Kars, senza ottenere alcun risultato serio. — Gambetta e Floquet tennero ieri una conferenza, in cui rilevarono la ferma volontà che ha la Francia di mantenersi neutrale nel presente conflitto, e di opporsi ad ogni violenza da parte dei clericali. — Rilevasi dai giornali di Vienna che l'Austria e l'Inghilterra non protesteranno contro l'indipendenza della Rumenia. — Il ministro della guerra prussiano recossi a Karlsbad a conferire col ministro della guerra austriaco. — Lo Czar ordinò che tutti i principi della casa regnante abbiano a prestar servizio negli eserciti combattenti. — Il *monitor* turco affondato costava quattro milioni. — I turchi da Grahova si dispongono ad attaccare il generale Despotovic. — Il principe Milano avendo fatto sapere allo Czar che non poteva resistere al partito d'azione, chiedente che l'esercito serbo entri in Bosnia, il governo russo rispose che ne lasciava alla Serbia tutta la responsabilità, rifiutando ogni convenzione colla stessa. — Il governo rumeno comunicò ai consoli esteri risiedenti in Bukarest, la dichiarazione di guerra. Credesi che il principe, rinforzato da 25,000 russi, tenterà il passaggio del Danubio presso Kalafat.—La Russia riconoscendo il carattere internazionale del Danubio, considera la sua chiusura quale momentaneo bisogno e affretterassi a togliere ogni impedimento alla navigazione. (*Secolo*) — Sono commentate assai le parole che la regina d'Inghilterra alla rivista di Aldershot, congratulandosi per la perfetta tenuta delle truppe, rivolse al generale sir Steeple: « Spero non avrò bisogno della vostra bravura nelle condizioni difficili che attraversa l'Inghilterra; ma se il valore delle truppe inglesi dovesse essere messo alla prova in Oriente, ho piena fiducia nel patriottismo dell'armata e nell'intelligenza e nell'abnegazione degli ufficiali ». — Si assicura essere imminente il ritorno di Bismark a Berlino. — I consoli in Braila protestarono contro le misure di distruzione, ordinate dalla Porta. Il governatore li assicurò che garantirà la vita e le sostanze dei sudditi esteri, escluso il caso di un attacco dei russi. — Il granduca Nicolò è atteso a Bukarest.—Da Vidino disertarono molti nizam. — Il governo serbo proibì l'esportazione dei cereali. (*Unione*) — I turchi hanno intenzione d'impedire il passaggio sul Danubio, e ciò col mezzo di otto *monitors*, un vapore da guerra e otto barche a vela. — Presso Braila i russi passarono il Danubio e saccheggiarono un deposito di carboni. I *monitors* non si opposero a questa scorreria. (*Pungolo*) — È stato offerto al generale Klapka un comando nell'esercito turco, ma egli non ha voluto accettarlo. Si crede che possa avere una missione militare. (*Bers.*) — I russi hanno catturato una scialuppa turca che faceva degli scandagli nella rada di Odessa. Questa imbarcazione era l'avanguardia di Hobart pascià. (*Liberté*) — Venti dozzine di fucili Empfield e 25,000 Springfield e munizioni sono arrivate in Atene al comitato della difesa nazionale. — Il principe di Montenegro è ritornato da Duga; egli ha trovato le truppe in condizioni eccellenti. Il corpo principale dei turchi è ancora a Blaya. Il tempo in questi ultimi tre giorni è stato burrascoso e le strade son quasi impraticabili. (*Times*).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assise.—Udienza 12 e 14 corr.— Crimine d'infanticidio su prole illegittima. Accusata De Martin Domenica di Pietro di Medun di Spilimbergo. Il fatto addebitato alla De Martini secondo l'accusa è il seguente:

La detta De Martin, povera villica, moglie a certo Antonio Bin, ebbe un figlio che ora conta due anni d'età e che essa tiene presso di sè. Il marito da circa tre anni si è portato in estero Stato al lavoro, non lasciandosi più vedere, e la De Martin rimasta incinta con altro uomo, sebbene cercasse nascondere il suo stato pure questo era noto ai vicini e conoscenti. Nello scorso settembre si sparse la voce che la De Martin avesse partorito ed occultata la prole. Interpellata in proposito dal Sindaco, gli rispose che in fatti nell' 11 detto mese si era sgravata di una bambina morta che seppellì nel proprio orto. Indarno si ricercò colà il cadaverino, ed a nuove interpellanze dichiarò che il parto era avvenuto nella mattina di quel giorno sulla montagna Neveara, in tenere di Medun, ove si trovava a raccogliere il fieno, e che colà lasciò il neonato. Con essa i RR. Carabinieri si portarono in quel luogo, ove in un punto dalla medesima accennato fu rinvenuto il feto di una bambina, sepolto imperfettamente e come in una culla, fra due grossi sassi, e sotto un poco di musco e di erba, frammista a terra, ravvolto in un fazzoletto, e nessun indizio di incipiente putrefazione fu riscontrato. Arrestata la De Martin e sentita giudizialmente dichiarò che sorpresa in quel luogo dalle doglie del parto aveva perduto i sensi, e riavutasi qualche po' di tempo dopo trovò ai suoi piedi la bambina morta, a cui recise il cordone ombellicale con una ronchetta, e poscia la seppellì nel modo in cui fu rinvenuta. All'udienza disse che prima di seppellirla la tenne presso di sè circa 3 ore, per vedere se realmente fosse morta.

La perizia medica assunta dichiarò che la bambina nacque viva e vitale, e causa della morte sia stata la inanizione in conseguenza dell'abbandono, dichiarando inoltre che quella bambina doveva aver vissuto circa due giorni dopo la nascita. Nessuna lesione od anormalità fu riscontrata sul cadaverino sia esterna che interna. Dal complesso di tali risultanze si deduce che la bambina fu sepolta viva, lasciando però alla stessa adito di poter respirare, destinandola così a quel modo di morte che risulta avvenuta, e che forse repugnava meno alla madre che se ne faceva strumento, perchè non richiedeva da parte sua una violenza positiva.

Buone furono le informazioni date dall'autorità politica sul conto della De Martin che d'altronde è incensurata.

All'udienza furono sentiti 7 testi di accusa ed a 1 difesa. Furono anche sentiti i due periti d'accusa che diedero il primo giudizio, cioè il dott. Samaritani di Spilimbergo, ed il dott. De Nardo di Medun, i quali modificarono il loro primo giudizio nel senso, che causa della morte della bambina fu l'abbandono e la incompleta respirazione causata dall'impedimento della libera circolazione dell'aria, provocata dal seppellimento. I medici Baldissera e Capparini di Udine, sentiti a difesa, dichiararono che probabilmente la bambina morì per asfisia, causa la mancanza di soccorso, appena nata, da parte della madre, per essere la stessa caduta in deliquio, soggiungendo che possono escludere cha la bambina poi sia stata sepolta viva, e che abbia vissuti 2 giorni circa, come ebbero a dire gli altri periti.

Il P. M. che era rappresentato dal Sost. Procuratore Generale sig. Castelli cav. Giovanni, sostenne l'accusa e chiese ai giurati un giudizio di colpevolezza della De Martin nei sensi della accusa.

Il difensore avv. Ronchi co. Giovanni invece chiese ai giurati un verdetto di assoluzione dell'accusata. I giurati infatti accolsero la domanda della difesa e perciò la De Martin venne tosto rimessa in libertà.

Importante arresto. Tempo addietro, il Brigadiere dei Reali Carabinieri in Tarcento, Tonello Angelo, dopo aver scassinato il forziere del Carabiniere Carniello Giovanni, involandogli lire 2000 in titoli di credito sul Debito Pubblico e dopo essersi appropriato il fondo di massa della Stazione consistente in un centinajo di lire, prendeva bravamente il largo, non senza aver mutata la sua divisa con un vestito borghese che s'era fatto prestare dal locandiere Micco Luigi, pretestando di dover seguire una perquisizione. Per qualche tempo nulla si seppe di lui. Dapprincipio taluno suppose ch'egli si fosse recato in Ungheria, a Nograd-Fülek, ove vive un suo fratello che vi esercita il mestiere di falegname. È possibile ch'egli sia stato in Ungheria; ma, se v'è stato, non ha creduto bene di fermarvisi a lungo. Egli è ritornato in Italia e, recatosi a Brindisi, donde forse sperava di prender il volo per più sicuri lidi, fu in quella città che venne l'altro giorno arrestato.

Avendo egli presentato un passaporto col nome di Bortoluzzi Giovanni, la Questura che cercava per mare e per terra un certo Bortoluzzi Osualdo sospettato assai gravemente dell'assassinio del nob. Barbaro, già consigliere a Venezia, la Questura, diciamo, pose tosto al sicuro il latore del passaporto, il quale certo non sospettava che, nascondendo il suo, egli presentava un nome segnato come il suo sul libro nero.

In sulle prime fu anzi creduto che l'arrestato fosse realmente il Bortoluzzi Osualdo; ma l'equivoco fu presto chiarito. E l'equivoco ebbe questo di buono che la Questura insospettita del nome del Bortoluzzi pose, per mera combinazione, le mani sopra un altro soggetto ricercato da essa, il quale il caso giocò il brutto tiro di fargli assumere il nome del ritenuto autore d'un assassinio.

Si dice che il Tonello abbia da tempo rimandati al locandiere che glieli aveva prestati gli abiti borghesi coi quali scomparve. Speriamo che una restituzione totale possa essere fatta anche a quel povero Carabiniere che colle 2000 lire rubategli vide sparire tutto il frutto de' suoi risparmi. Il Tonello sarà adesso giudicato pel doppio titolo di diserzione con appropriazione indebita.

Gioverà l'esempio? In questi giorni arrivarono nel porto di Genova circa 250 emigranti appartenenti alle provincie del Veneto, i quali non vi rinvennero alcun imbarco per l'America, per cui non potendo rimanere colà disoccupati e senza mezzi di sussistenza, parte dovettero essere fatti rimpatriare con foglio obbligatorio per motivi di pubblica sicurezza, o parte fatti tradurre al loro paese sotto la scorta della forza pubblica.

Questi individui che erano partiti ad onta di tutti gli avvertimenti lor fatti, ed anche sprovvisti di passaporto, potranno così accertare se meritavano di essere ascoltati i consigli che vengono dati alla popolazione dalle Autorità per sottrarle ad amari disinganni, ed il loro esempio potrà servire a trattenere altri illusi dall'esporsi alla medesima sorte.

Istituto filodrammatico. Giovedì sera 17 corrente ore 8 precise nella sala del Teatro Minerva si farà una lettura sull'*Arte drammatica*. I signori soci sono pregati d'intervenire.

Foglia di gelso. Il giorno 21 maggio corrente alle ore 10 ant. nell'Ufficio di Segretaria del Municipio di Udine seguirà dietro licitazione privata l'appalto della sfrondatura pel 1877 dei gelsi esistenti lungo i due cigli della strada di circonvallazione esterna di Udine.

Ecco l'indicazione dei diversi lotti col relativo prezzo:

Lotto I. Gelsi n. 151 da Porta Poscolle a Porta Grazzano l. 135.90;

Lotto II. Gelsi n. 110 da Porta Grazzano a Porta Cussignacco l. 88.65;

Lotto III. Gelsi n. 96 da Porta Aquileja a Porta Ronchi l. 69;

Lotto IV. Gelsi n. 186 da Porta Ronchi a Porta Pracchiuso l. 129.55;

Lotto V. Gelsi n. 95 da Porta Pracchiuso a Porta Gemona l. 76.70;

Lotto VI. Gelsi n. 57 da Porta S. Lazzaro a Porta Villalta l. 50.85;

Lotto VII. Gelsi n. 154 da Porta Villalta a Porta Poscolle l. 137.85.

Pubblicazioni. Presso la Libreria Paolo Gambierasi trovasi in vendita l'ultimo lavoro del De Amicis *Costantinopoli* di cui si è pubblicato il I° Volume che costa L. 3. Tiene pure un assortimento di Carte del Teatro della Guerra Turco Russa di Edizioni Italiana, Francese e Tedesca, del prezzo da L. 1 fino a L. 4.

Importazione riammessa. Giusta odierno telegramma del Ministro dell'Interno, con Ordinanza di Sanità n. 5 già pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e riportato fra gli «Atti Ufficiali» questo numero vennero revocate le precedenti ordinanze 28 gennaio e 10 febbraio a. c. n. 2 e 3 che vietavano l'importazione dei bovini e di tutti i ruminanti dai porti dell'Impero Germanico.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra Corrispondenza.

Roma 14 maggio

La legge dell'aumento dei fondi per la lista civile è passata a grande maggioranza. Il Bertani si condusse da quel fino uomo che è, e proponendo il sindacato parlamentare alle spese della lista civile, meno le personali del Re, avrebbe poi voluto che i suoi debiti si pagassero ad un tratto prima; e proponeva che a ciò fossero destinati i 18 milioni del Consorzio nazionale. Criticò il modo e la fretta della presentazione della legge ed anche la relazione, che toccò al Pianciani; il quale, sia detto tra parentesi, segue l'esempio del Depretis e a 67 anni sposa una giovane di 23. Il Depretis si presentò alla Camera malato, ma pure parlò convenientemente. Il Sella approvò a nome dell'Opposizione la legge e disse non poter accettare la proposta del Bertani, che non fosse presentata dallo stesso Ministero; che è quanto dire da esso convenuta colla Corona.

In fine i due milioni aggiunti ai 12 sono appena la metà dei prima detratti, sebbene ci sia dopo anche l'acquisto di Roma. Lo Stato assume le pensioni delle vecchie Corti e n'ha in compenso molti regi palazzi e ville. Così questa discussione è finita in modo più conveniente, che non si supponesse e presto.

La tempesta la si aspetta sull'aumento di tassa di 16 milioni sopra gli zuccheri, che trovò molta opposizione tra i ministeriali stessi. Essendo però il Depretis alquanto indisposto gli si diede una tregua di ventiquattro ore, durante le quali si tenterà forse di rappaciare alquanto i dissidenti di Sinistra, i quali nelle loro radunate particolari si mostrano più ferocemente avversi della stessa Opposizione di Destra. Questa sembra voler cogliere l'occasione per discutere a fondo la politica finanziaria del Governo. Nel convegno in cui si riconfermò il Sella a suo capo si scambiarono le più ampie e franche dichiarazioni, cosicchè venne evitata la scissura della Destra. Ne seguirà per questo una migliore ricomposizione de' partiti? Cesserà il caos presente? O continuerà la confusione attuale?

Di certo la legge proposta sull'abolizione delle decime, quartesi ed altro è così malamente composta e presentata che si può dire un aborto. Essa non può migliorare lo stato presente di cose, ma lo peggiorerà, essendo fatta senza nessuna cognizione degli usi e diritti particolari e facendo un rimescolio di fatto, confondendo diritti, i Comuni colle Parrocchie, facendo insomma un informe guazzabuglio, che darà molto da fare e procaccierà mille fastidii.

Faranno bene tutte le Associazioni politiche e le Rappresentanze locali ad occuparsi subito della cosa, onde almeno informare il pubblico, il Parlamento ed il Governo, che presenta siffatte leggi con pochissima conoscenza delle cose e senza cercare di farle conoscere a chi ha da approvarle.

Anche qui il Mancini fa prova, che altro è essere avvocato, altro riformatore della legislazione.

La *Nazione* ha risposto alquanto in collera all'articolo con cui il ministeriale *Diritto* cacciò dalla compagnia i sette dissidenti toscani, come li chiamano; ed il *Diritto* fece atto di pentimento e dopo cercato di giustificare le sue acri parole contro cui si levò anche l'organo del Nicotera, li riammette nella Maggioranza, forse pensando, che con tanti *dissidenti* di estrema Sinistra, di Sinistra e di Centro non sieno da disprezzarsi nemmeno quei pochi, i quali alla fine ebbero il merito, o la colpa, della crisi del 18 marzo. A questi sta bene però di essere ora respinti da tutte le parti. Essi hanno valso bensì qualcosa per disfare, ma nulla valgono per ricomporre i partiti, i quali vorranno avere altra base, che la pattuglia toscana e smitiana. Queste piccole ambizioni sono crudelmente, ora meritamente punite.

La Camera inglese ha respinto con 354 voti contro 223 la prima risoluzione di Gladstone, il quale in seguito a ciò ritirò anche l'altra mozione. È questa una splendida vittoria del ministero, il quale vede in tal modo approvata la sua politica in Oriente, e riceve, con questo voto, quell'amplo mandato di agire ch'egli aveva, giorni sono, richiesto, in vista della gravità dei fatti che stanno per prodursi sul Danubio e in Asia.

Ciò gli era tanto più necessario, in quantochè sembra ormai certo che nuove complicazioni sieno per rendere la situazione ancora più oscura e difficile. La prima fu accennata dal Nortkote stesso, il quale fece osservare che essendo l'Egitto una parte della Turchia, la Russia avrebbe il diritto di bloccarne i porti e di attaccarlo. Questa eventualità non sarebbe forse una di quelle, al cui avverarsi «gl'interessi inglesi» si troverebbero più o meno lesi?

Un'altra complicazione minaccia poi di sorgere per opera del principato serbo. Oggi si annuncia che il principe Milan parte per Pietroburgo onde trattare «intorno al mantenimento della neutralità della Serbia. Si fa però sempre più evidente che questa neutralità non tarderà molto a cessare. Il partito della guerra diviene di giorno in giorno più forte a Belgrado, e il ministero stesso si dice disposto e pronto a seguire l'esempio dato dal Governo rumeno, facendo entrare anche la Serbia in campagna. Ora un dispaccio del *J. des Debats* dice che il trionfo del partito della guerra in Serbia produrrebbe immediatamente l'intervento austriaco. Eccoci adunque in presenza di una nuova complicazione, ove la Russia non possa mantenere la promessa fatta, secondo il *Times*, all'Inghilterra ed all'Austria, di far sì che la Serbia rimanga neutrale.

La situazione adunque si presenta estremamente incerta; e se da una parte abbiamo le assicurazioni del *Nord* che la Russia, a guerra finita, sarà così moderata da consigliarsi colle Potenze sulle condizioni da imporsi alla Turchia, dall'altro udiamo, nel Parlamento inglese, una voce, quella del deputato Oclery, che accenna a grandi possibili rivolgimenti e consi-

ia l'Inghilterra ad allearsi alla Francia «onde si a vicenda proteggersi contro il pericolo di dere la Germania annettersi il Belgio e l'Oıda». Se si sospetta che tale possa essere il emio della neutralità benevola della Germania fronte alla Russia, è facile l'immaginare ali sospetti si nutrano sui disegni della Russtessa!

Si può ormai esser sicuri che dal teatro della erra non si tarderà ad avere notizia di portanti avvenimenti. Un corpo russo ha ssato il Danubio e si è spinto fino a Pothel, nella Dobrodcia. Un combattimento s'è impegnato, di cui finora s'ignora l'esito. obabilmente sarà questo il segnale del passggio dei Russi anche su altri punti del granfiume. E frattanto si combatte sempre anche Asia. Un dispaccio da Pietroburgo del *N. rgesteo* dice oggi che da quelle parti i turs' impadronirono di un buon tratto di costa territorio russo. Da altri dispacci poi appace la molestia e il danno che reca ai Russi flotta turca che signoreggia il Mar Nero.

— Nell'ultima seduta della Opposizione a ma vennero sollevati molti reclami contro la ge relativa alla tassa sugli zuccheri, sul ffè e sul petrolio, specialmente riguardo ai pporti della medesima coll'industria nazionale. Opposizione riconobbe che nelle attuali circoanze la tassa non potrebbe raggiungere l'efto della abolizione del corso forzoso, e si rirò di concertare in un'altra seduta una riuzione in proposito.

— Gli Uffici della Camera approvarono il ogetto di legge, che riguarda l'abolizione delle cime, quantunque in esso si metta a carico i Comuni l'obbligo di provvedere allo stipendio i parroci, dove le decime vengono abolite. (*Sec.*)

— Sotto il titolo: «Sintomi di pace» il *N. Tersteo* d'oggi scrive: Il duca di Würtemberg, mandante militare, è partito per ispezionare truppe di guarnigione in Istria.

— Il già ministro degli interni francese, setore Ernesto Picard, è morto a Parigi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 14. Schuvaloff ebbe udienza dall'Imratore.

Buda Pest 14. *(Camera). Tisza,* rispondo a *Irany,* dice che i documenti sull'oriensi presenteranno alle Delegazioni. Riguardo terpellanza di *Csator* circa le crudeltà dei ssi in Polonia colla conversione violenta dei tolici, *Tisza* dice che non deve ingerirsi ne affari interni d'altri paesi. Alla interpellanza ativa alla dimostrazione di Agram, *Tisza* rinde che l'Arciduca Alberto fu ricevuto uffilmente, che l'orchestra suonò un inno che devasi russo, ma che il capo d'orchestra diarò che era di sua composizione. Gli studenti ati volevano presentare un indirizzo all'Arluca, che ricusò di accettarlo. La Camera prende o delle risposte.

Londra 15. *(Camera dei Lordi.)* Roseberry manda quale garanzie abbia lord Derby che Francia e l'Austria non reclameranno l'esezione del trattato del 1856. Derby risponde l'attitudine dell'Austria promette di sperare e non reclamerà l'esecuzione del trattato, che Francia e l'Inghilterra fecero dichiarazione neutralità, e che è meglio attendere la fine lla guerra per rivedere il ritratto.

Londra 15. (*Camera dei Comuni*). Bourke, pondendo a Dilke, dice che l'Austria, la Fran, la Germania e l'Italia non risposero alla cirlare russa. Northcote, rispondendo a Cowley, e che l'Egitto trovasi in guerra colla Russia, quale ha diritto quindi d'invadere l'Egitto. urke smentisce che l'Austria e l'Inghilterra sieno accordate di protestare contro la indindenza della Rumenia. Northcote, rispondendo Hartington, dice che bisogna lasciare alla rchia il tempo di provare la riforme, finchè interessi inglesi, specialmente la strada delle lie, restano intatti; non havvi motivo che ghilterra sostenga sola una lotta che intesa egualmente altri paesi. Il Governo vuole tare libero di agire nell'interesse dell'Inghilra, che consiste specialmente nel mantenere pace. La mozione Gladstone fu respinta con i 354 contro 223. Fu approvato l'emendane Wolst.

Vienna 14. Telegrammi da Bucarest, 14 cano alla *Pol. Corr.* che oggi il Granduca colò arriva a Plojesti, dove sarà ricevuto da Bratiano e Cogalniceano. Il principe Carlo rte pure oggi per Plojesti. Presso queste città no accantonate due brigate bulgare completante armate e provvedute d'artiglieria. Il gorno conchiuse una convenzione colla Banca di menia pel pagamento del coupon di luglio del bito di un milione Oppenheim.

Bucarest 14. Il Principe Carlo visitò il granca Nicola a Plojeschti.

Roma 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il ogramma della Giunta per l'inchiesta agraria ieme colla Relazione sull'ordinamento e diibuzione dei lavori fra i suoi membri e con un viso di concorso a premio per una serie di morie riferibili all'argomento.

Torino 15. Il senatore Villamarina è morto.

Parigi 15. Il partito della guerra in Serbia vuole obbligare il Principe Milano a marciare o ad abdicare. Il Principe Milano vorrebbe mantenere la neutralità per evitare l'intervento austriaco. Anche la Russia vorrebbe la Serbia neutrale. Un telegramma del *Journal des Débats* dice che i ministri serbi sono disposti a seguire l'esempio della Rumenia; tuttavia acconsentirono alla partenza del Principe Milano che va a Pietroburgo a trattare pel mantenimento della neutralità. La *Scupcina* è convocata pel 24 corrente. L'incidente della Serbia si considera come un fatto inquietante, perchè il trionfo del partito della guerra produrrebbe immediatamente l'intervento austriaco.

Londra 15. Il *Times* dice che la Russia promise all'Inghilterra e all'Austria che la Serbia manterrebbe la neutralità.

(Camera dei comuni). Oclery, combattendo la mozione Gladstone, disse che il solo mezzo per l'Inghilterra di conservare dignitosamente la neutralità consiste nel confessare apertamente l'intenzione di allearsi alla Francia, e proteggersi così vicendevolmente contro il pericolo di vedere la Germania annettersi il Belgio e l'Olanda.

Bucarest 15. La Camera approvò la legge per coprire le spese di requisizioni, la legge che regola la posizione degli ufficiali in attività, e un credito di 247 mila franchi per equipaggiamento degli ufficiali sul piede di guerra.

Pietroburgo 15. Contro l'esercito del Caucaso operante fra Batum e Kars è scoppiata una rivolta degli indigeni, tendente a dividerlo. I turchi si impadronirono di un buon tratto di costa sul territorio russo. Vennero formati tre nuovi corpi d'esercito destinati al Danubio.

Bucarest 15. I turchi rinforzarono Viddino; i rumeni occuparono Karakal (al sud ovest di Krajova).

Cettinje 15. Il condottiero degli insorti erzegovesi Vucotich occupò Krstaich. I miriditi combatterono contro i turchi e li respinsero.

Bagdad 15. I beduini nel Diarbkr (Pascialato della vecchia Mesopotamia) marciano per l'Anatolia. Il Governo promise loro l'esenzione dai tributi.

Brusselles 14. Il *Nord*, nella sua corrispondenza da Pietroburgo, respinge ogni asserzione che attribuisca alla Russia qualsiasi disegno ambizioso e dice che, dopo la guerra, la Russia darà nuovo esempio di moderazione, imperocchè essa si consiglierà con le potenze intorno alle condizioni che saranno da imporsi alla Porta per impedire nuovi atti di crudeltà.

Vienna 15. Il Congresso generale dell'Anglobank deliberò di annullare 40,000 azioni proprie acquistate e ridurre il capitale a 18 milioni, mediante acquisto di altre 10,000 azioni. Il Congresso deliberò inoltre di formare un fondo speciale di riserva di circa un milione di fiorini, mercè il guadagno risultato dalle 10,000 azioni riacquistate e con deduzione di f. 781,015 dal fondo generale di riserva. In questo fondo generale resta ancora mezzo milione.

Vienna 15. L'assemblea generale della Banca Franco-Austriaca deliberò la liquidazione. Una piccola minoranza dichiarò di protestare.

Pietroburgo 15. Secondo notizie da Alexandròpol del 12 corr. 700 uomini di cavalleria turca sono fuggiti da Kars la cui popolazione eccita le truppe a sortire in campo aperto.

Pietroburgo 15. L'*Invalido russo* reca un telegramma del granduca Michele che annunzia essere nel 12 maggio comparsa una squadra turca dinanzi Gudanty, che bombardò quella piazza e vi sbarcò mille circassi tempo addietro emigrati da Suchum. Alcune sotnie di cosacchi ed altre forze furono spedite verso quel luogo. Nel giorno 14 sei corazzate turche avevano preso posizione dinanzi a Lachum.

Costantinopoli 15 Questa mattina s'impegnò un combattimento nella Dobrugia, dove un corpo russo d'infanteria, cavalleria, e artiglieria, effettuato il passaggio del Danubio, si è spinto sino a Potbachil.

Achalkalaki 12. Ai 5 e ai 10 maggio ebbero luogo delle ricognizioni verso Ardahan, ai 9 delle avvisaglie coll'infanteria turca uscita dalla fortezza, la quale però dopo alcuni colpi delle batterie russe si ritirò.

Poti 12. Il vapore russo *Constantin* è qui arrivato senza incontrare navi nemiche.

ULTIME NOTIZIE

Roma 15. (Senato del Regno). Nicotera presenta il progetto di dotazione della Corona; ne chiede l'urgenza che viene approvata.

Brin presenta il progetto pegli organici della marina; Mezzacapo il progetto per la leva pel 1877 e Zanardelli il progetto pelle convenzioni marittime.

Il presidente accenna la morte del senatore Lo Schiavo, quindi comunica la notizia della morte del senatore Villamarina.

Il presidente pronuncia parole di venerazione, e ricorda che fu benemerito della patria e amico di Cavour.

Si comunica una lettera di Spinola che offre le sue dimissioni dall'ufficio di questore. Il Senato non le accetta.

Costantinopoli 15. I russi in Armenia mancano di viveri e soffrono moltissimo anche a causa delle nevi. Le sconfitte subite dagli stessi sono confermate. La Grecia, ascoltando i consigli dell'Inghilterra, si terrà neutrale. L'armata russa in Rumenia si concentra contro il quadrilatero turco.

Gibilterra 15. Ha passato lo stretto il vapore *France*, proveniente dalla Plata, diretto per Marsiglia e Genova.

Londra 15. Jeri nella seduta dei lordi, Derby disse: Sono due cose diverse a dire: che non faremo la guerra per mantenere la Turchia, e fare un passo che l'Europa possa giustamente considerare come una dichiarazione formale d'indifferenza riguardo a tutte le future eventualità. Abbiamo coll'Austria relazioni confidenziali, scambiammo con essa idee confidenziali, e non credo che l'Austria ci domandi di agire in virtù dei trattati in modo imbarazzanto per noi.

Oristano 15. — Inaugurazione del primo Concorso agrario. — Il Sindaco salutò il concorso come principio di una nuova èra di prosperità per la Sardegna. Branca, commissario governativo, espresse i vivi desideri del governo per la prosperità dell'isola, accennando ai bisogni della Sardegna, parlò degli sforzi del governo insistendo però sulla iniziativa privata. Parlarono quindi Carega, Salla, Muzio, e Parpaglia. Il concorso fu numeroso e la città festante.

Londra 15. Il governo inglese tratta col governo russo per stabilire in via officiale una linea di demarcazione, oltre la quale non dovrebbero essere spinte le ostilità, e ciò a salvaguardia degli interessi inglesi.

Bukarest 15. L'armata russa sta completandosi; l'avanguardia d'un corpo occupò Oltenitza. Aspettasi l'arrivo della riserva. I rumeni si ritirarono sulla destra dell'Aluta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Spiriti. *Milano 13 maggio.* L'alcool nazionale nella scorsa settimana si mantenne più sostenuto che nella settimana precedente, ed i prezzi delle diverse qualità, tanto estere che nazionali, sono i seguenti, senza impegno per pronti contanti al quintale, cioè:

Spirito triplo di gr. 94|95 senza fusto L.	121 . 122
„ doppio „ 88 „ „	111 . —
„ Napoli gr. 90 in barili fusto gr. „	120 . —
„ grappa Francia, 86, fusto gratis „	130 . —
„ vino „ 86 „ „	138 . —
„ Germania, 94|95 „ „	126 . —
„ „ 94|95 in 1|2 fusto gr. „	128 . —
Acquav. di grappa 1.a qual. senza fusto „	65 . —
„ „ 2.a „ „ „	62 . —
Wermouth di Torino 1.a qual. fusto gr. „	80 . —
„ „ 2.a „ „ „	75 . —

Bachi. Le notizie che si hanno sull'andamento dei bachi sono finora, in generale, discretamente buone, tanto nella nostra che nelle altre provincie. In generale, dice un corrispondente del *Sole*, parlando della nostra provincia, i bachi passata la prima dormita, procedono regolarmente, e ciò trattandosi di cartoni originarii; poco bene le razze gialle fino dai primordi, e lamenti sulle riproduzioni, di cui ne abbiamo della 2.a età, con manifesta ineguaglianza d'aspetto, cioè corti e grossi. Si fa grande sciupio di foglia, perchè prodotta da stentata vegetazione.

Una corrispondenza da Cervignano all'*Isonzo* dice che anche da quelle parti l'andamento dei bachi è finora soddisfacente, e se vi sono dei timori per l'avvenire c'è anche la speranza che questi timori abbiano a dileguarsi.

Da una lettera di un nostro corrispondente togliamo questo periodo:

...Sono lieto di riferirvi che i cartoni della Società Bacologica Torinese rappresentata in Udine dal signor Carlo Plazzogna promettono anche quest'anno di riuscire benissimo. Lo schiudimento si è effettuato in modo appieno soddisfacente; e i bacolini, presso di versi allevatori, superata la prima muta, procedono di bene in meglio. Se ad onta dell'avversa stagione questi bachi presentano finora un così bell'aspetto, è fondatamente a sperarsi che le speranze degli allevatori, saranno coronati da un lieto esito e da un abbondante raccolto.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 15 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.70
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	29.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	14.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

PARIGI 14 maggio

Rend. franc. 3 0|0	67.70	Obblig. ferr. rom.	213.—
„ „ 5 0|0	102.77	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	63.75	Londra vista	25.14 1|2
Ferr. lom. ven.	145.—	Cambio Italia	12 |—
Obblig. ferr. V. E.	208.—	Cons. Ingl.	93 15|16
Ferrovie Romane	60.—	Egiziane	—.—

BERLINO 14 maggio

Austriache	348.50	Azioni	210.—
Lombarde	119.—	Rendita ital.	63.—

LONDRA 14 maggio

Cons. Inglese	93 15|16 a —.—	Cons. Spagn.	10 3|8 a —.—
„ Ital.	63 1|2 a —.—	„ Turco	8 3|8 a —.—

VENEZIA 15 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 72.10 72.20 e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.65	L. 22.68
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.44 |—	„ 2.45 |—
Bancanote austriache	„ 2.19 |—	„ 2.19 1|2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1877	da L. 72.15 a L. 72.25
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1877	„ 70.— „ 70.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.65 a L. 22.67
Bancanote austriache	„ 219.50 „ 219.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

TRIESTE 15 maggio

Zecchini imperiali	fior.	6.09	6.10
Da 20 franchi	„	10.31 1|2	10.34 |—
Sovrane inglesi	„	12.90	12.90
Lire turche	„	—.— |—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	113.75 |—	113.75 |—
idem da 1|4 di f.	„	—.—	—.—

VIENNA dal 14 al 15 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	58.05	58.10
Prestito nazionale	„	64.	64.20
detto in oro	„	70.25	70.30
detto del 1860	„	106.75	107.—
Azioni della Banca nazionale	„	770.—	770.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	134.50	134.60
Londra per 10 lire stert.	„	129.20	128.85
Argento	„	113.35	113.30
Da 20 franchi	„	10.35 |—	10.32 |—
Zecchini	„	6.19 —	6.18 |—
100 marche imperiali	„	63.50 —|	63.35 |—

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.1	747.0	748.1
Umidità relativa . . .	64	60	84
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—		4.7
Vento (direzione . . .	550	50	calma
Vento (velocità chil. .	2	6	0
Termometro centigrado	16.8	19.4	14.2

Temperatura (massima 21 4 (minima 12.1

Temperatura minima all'aperto 9.9

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 „	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant. „ 2.24 pom. „ 8.15 pom. — Per Resiutta - ore 7.20 ant. „ 3.20 pom. „ 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.